



# Federarchitetti

Sindacato nazionale architetti liberi professionisti  
componente **CONFEDERTECNICA**

Prot.p181/040.010

Napoli, li 3aprile. 2010

Al Ministro per la Giustizia  
*On Angelino Alfano*  
Ministro del Lavoro e Politiche Sociali  
*On Maurizio Sacconi*

e, p.c., a:  
Presidente del Consiglio  
*On Silvio Berlusconi*

e, p.c., a:  
Ministro per la semplificazione normativa  
*On Roberto Calderoni*  
Ministro pubblica amministrazione  
*On Renato Brunetta*  
Ministro Economia e Finanze  
*On. Giulio Tremonti*  
Ministro per lo Sviluppo Economico  
*On Claudio Scaioia*  
Ministro Infrastrutture e Trasporti  
*On Altero Matteoli*

e, p.c.,a:  
*Autorità Garante della Concorrenza*

e,pc, a:  
*Confedertecnica*  
*Inarsind- Federgeometri - Federperiti*  
*Alle Sezioni Provinciali Federarchitetti*

e, p.c.  
*Agli organi di informazione*

---

Rispettive sedi

**Oggetto: iniziative del Governo inerenti la riforma delle professioni:  
assenza delle rappresentanze della libera professione del comparto  
tecnico.**

Egregio Ministro Alfano,

le preoccupazioni, manifestate con le precedenti note dalla FEDERARCHITETTI e dalla CONFEDERTECNICA, organo di rappresentanza unitaria delle professioni tecniche, circa la impostazione dei lavori di consultazione delle rappresentanze professionali, trova allarmante conferma dalla nota del Suo dicastero, con l'annuncio della costituzione di un gruppo di lavoro ordinistico, con il compito di riformare gli ordinamenti delle professioni.

---

**Sede legale c/o Ufficio di Presidenza:** Via Diocleziano,84 – 80125 NAPOLI  
Telefax 081.6107105 – 347.666.50.40 – 081.593.55.38 - e-mail: [paolograssi@libero.it](mailto:paolograssi@libero.it) – [pg-federarchitetti@libero.it](mailto:pg-federarchitetti@libero.it)  
**Sede nazionale:** V.le Pasteur,66 – 00144 ROMA - tel. 06.22.418.43 – fax 06.32.555.38 –  
**Segreteria Nazionale:** Via G. Leopardi,96 – 95127 CATANIA- tel. 095.38.77.14  
[federarchitetti@federarchitetti.it](mailto:federarchitetti@federarchitetti.it) -- [www.federarchitetti.it](http://www.federarchitetti.it)

Ci risulta imbarazzante sottolineare, ancora una volta, come tale confronto eluda la partecipazione delle parti sociali delle categorie, legittime rappresentanti del lavoro autonomo dei liberi professionisti.

Una qualsiasi ipotesi legislativa, impostata esclusivamente come nuova riforma degli Ordini professionali, è destinato a non rispondere alle esigenze di sviluppo delle libere professioni, nello specifico tecniche, non potendo essere demandato a questi la cura degli interessi di solo parte dei propri iscritti, aventi ruolo e funzioni differenti dal lavoro dipendente.

In una lettura costituzionalmente corretta, l'iscrizione obbligatoria annulla di fatto ogni diritto di rappresentanza, demandandola agli organi sindacali di categoria. Ancor meno legittimo appare il riferimento ad organi quali il CUP o PAT, autolegittimatisi con modalità verticistiche.

Si richiede coerenza nel distinguere differenziazioni di ruoli e funzioni, riconoscendo alle rappresentanze ordinistiche la tutela della collettività, preferibilmente estesa al controllo delle procedure per tutti i soggetti professionali che intervengono nei processi di attuazione, incluso l'operato dei propri iscritti, ed alle libere associazioni sindacali rappresentative, la tutela dell'esercizio autonomo della libera professione, nelle sue specificità di formazione e partecipazione ai processi di sviluppo ed alle dinamiche dei mercati di riferimento, quale riferimento insostituibile dei comparti pubblico e privato, inevitabilmente anche con aperture internazionali.

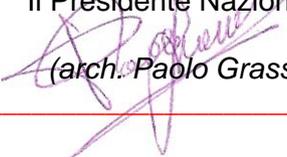
L'attuale grave crisi che condiziona il lavoro dei professionisti, è determinata dalla resistenza della politica a dialogare con il settore libero professionale, condizionata dalle pressioni della burocrazia e del mondo universitario, di cui gli Ordini professionali sono indiscutibili interpreti nella maggioranza dei casi.

Confidiamo di non dover registrare, a surroga di un'auspicata riforma liberale del Paese, l'attestarsi su scelte totalitarie, incompatibili con lo sviluppo equilibrato e libero del sistema professionale.

Auspichiamo che, al controllo sulle funzioni ordinistiche del Ministero di Grazia e Giustizia, sia affiancato un pari ruolo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per quanto attiene le problematiche di sviluppo della formazione e dei rapporti committenza – professioni, al fine di assumere auspiccate procedure attuative.

Evidenziamo, infine, l'anacronismo di un sistema di individuazione dei minimi tariffari legato alle precedenti applicazioni numeriche asettiche, non ripetibile, a fronte della possibilità di individuazione degli stessi secondo parametri qualitativi e temporali, soggettivi ed oggettivi, anche connessi al costo del lavoro determinato dal CCNL dei dipendenti degli studi professionali, sulla linea degli studi già pubblicati dalla stessa Federarchitetti, sulla base di preventivi confronti tra professioni e committenza.

Considerata la rilevanza del tema in oggetto, nel ribadire l'opportunità di procedere alle audizioni dei Sindacati dei liberi professionisti, anche in forma congiunta come Confedertecnica, si resta in attesa di riscontro, finalizzato ad un sistematico e costruttivo comune lavoro, confermando l'attenzione della categoria rappresentata ad ogni determinazione al riguardo.

**p. Federarchitetti**  
Il Presidente Nazionale  
  
(arch. Paolo Grassi)

---

ALL.:

- documento agli atti Commissione congiunta Giustizia ed Attività Produttive –
- audizione 5 luglio 2007 -

**.PARERE SUI PROGETTI DI LEGGE PER LA RIFORMA DELLE  
PROFESSIONI INTELLETTUALI  
(Audizione Commissioni Parlamentari riunite Giustizia ed Attività Produttive)  
Roma, 5 luglio 2007**

---

Nel registrare gli aspetti positivi emersi nel quadro delle proposte di riforma, quali il riconoscimento, regolamentato, delle associazioni di esercenti attività intellettuali generiche, il ruolo degli studi professionali nel tirocinio dei giovani, la legittimazione delle società tra professionisti, la stessa eliminazione dei minimi tariffari, che tuttavia necessita di criteri di valutazione di congruità supplementi, Federarchitetti, ritiene che i testi di riforma delle professioni intellettuali finora proposti non siano sufficienti ad incidere efficacemente per modificare lo stato di grave sofferenza delle libere professioni in Italia, la loro condizione di assoluta debolezza rispetto alle strutture estere in relazione alle nuove sfide globali relative alla concorrenza e alla competitività.

E' opportuno premettere che Federarchitetti opera avendo come riferimento la base degli architetti liberi professionisti e, quale obiettivo, la loro crescita complessiva per rappresentare al meglio i valori dell'architettura e dell'ambiente nel Paese ed all'estero.

La espressa valutazione di inefficacia dei testi legislativi finora predisposti, si basa sulla considerazione che non è stata evidenziata la sostanziale diversità di percorsi tra lavoro autonomo e dipendente ed inoltre non sono toccati i nodi sostanziali della libera professione in Italia, compreso il ruolo delle loro rappresentanze.

Si può formulare un esempio di come il ruolo degli Ordini abbia invaso impropriamente i campi di rappresentanza delle varie categorie professionali. Nel CNEL, in dissonanza con i criteri determinati per le varie rappresentanze, è previsto che i rappresentanti dei liberi professionisti siano indicati dagli Ordini. E' evidente che gli Ordini non sono rappresentativi degli interessi economici dei liberi professionisti: l'iscrizione ad essi è obbligatoria per chi vuole svolgerne la professione. Ma ne sono iscritti oltre i liberi professionisti, anche i dipendenti pubblici (ivi compreso i docenti universitari), i dipendenti privati, non "i occupati". Gli Ordini quindi, costituiscono un'anagrafe dei laureati abilitati alla professione e non vi è collegamento tra l'iscrizione e l'occupazione; ne consegue che non rappresentano né possono rappresentare i singoli comparti lavorativi.

Nel caso citato, la distorsione si palesa in quanto il componente nominato dagli Ordini al CNEL non è quindi rappresentante della categoria dei liberi professionisti poiché non è nominato dalle organizzazioni sindacali di categoria, ma paradossalmente potrebbe addirittura non essere un libero professionista, nella connotazione definita dalle leggi e dalla deontologia professionale.

In tema di distorsioni, si evidenzia che ancora oggi vengono a proporsi in modo strumentale soggetti con collocazioni improprie, come i CUP, che, nati al di fuori della legislazione ordinistica dal cui ambito traggono risorse ingiustificate, alimentano lo stato di confusione, con proposte alternative a quelle istituzionali, volte a legittimare una rappresentanza non collocabile in un sistema democratico.

L'assenza di sostanziali cambiamenti determina il cristallizzarsi di una situazione insostenibile che porta all'estinzione della pratica libero professionale ed il consolidarsi di lobby che acquisiscono sempre più una posizione di centralità e di monopolio in un contesto che non risponde a condizioni di libero mercato.

Si porta solo ad esempio, come siano sottratti annualmente migliaia di occasioni professionali in attività di collaudo, assegnandone i compiti di controllo agli stessi soggetti pubblici progettisti, con conseguenze negative sulla limpidezza delle procedure e sulle risorse del settore professionale, il quale investe per migliorare il livello delle proprie prestazioni.

Occorre quindi che un testo di riforma delle professioni distingua i rispettivi percorsi e ruoli dei soggetti pubblici e privati, costituendo quindi richiamo per la legislazione collegata al processo di attuazione degli interventi che, per il settore tecnico, fa in primis riferimento alla ex Merloni, sulla quale Federarchitetti ha formulato una serie di precisi emendamenti al tavolo dei LL.PP. Per Enti Locali, Imprese, Università, strutture libero-professionali, occorre eliminare aree di sovrapposizione che ne fanno lievitare le conflittualità ma devono essere favoriti percorsi di coesione e supporto.

Infatti, le maggiori conseguenze della cura scelta nel '92 per arginare le distorsioni del sistema in ambito tecnico è stata di concentrare nelle strutture istituzionali un carico di funzioni improprie, sulle quale erano impreparate, che ha comportato scadimento dei servizi progettuali ed una ulteriore crisi delle funzioni pubbliche di programmazione, indirizzo e semplificazione delle fasi amministrative, trasparenza.

Distorsioni che sono andate consolidandosi, per l'esigenza del sistema di trovare nuove aree di supporto, come il ruolo svolto da Ordini professionali ed Università: la insistenza ad esempio, sulla linea di indirizzo dei Concorsi, come quella sulle consulenze, procedure pur necessarie ma di cui necessitano integrali modifiche, è conforme ad una strategia volta a blindare un sistema di lobby estranee al mondo delle libere professioni.

Oggi in Italia il libero mercato delle prestazioni professionali del settore tecnico (architetti, ingegneri, geometri, periti, geologi) di fatto è completamente falsato e condizionato sia dalle improprie partecipazioni degli uffici pubblici, operanti a tariffa fissa ed inapplicabile per qualsivoglia struttura professionale, con conseguente scadimento delle funzioni pubbliche e con danni economici per la collettività, sia dall' Università, i cui addetti sono quasi esclusivamente impegnati nella pratica professionale, costituenti un comparto blindato, con il supporto asservito degli studenti, sia dalle imprese, che operano senza che venga richiesto un controllo sui rapporti progettuali con i professionisti.

Il ruolo degli Ordini, esaltato nei testi predisposti, rimane per Federarchitetti marginale in un nuovo contesto che si caratterizza per la caduta di alcuni vincoli, come nel caso delle **tariffe**, oggi da determinarsi con intese tra diverse rappresentanze. Non un rigetto pregiudiziale, quindi, ma l'esigenza che ne venga modificato e reso trasparente il ruolo e la collocazione, di riferimento alle regole ed ai comportamenti deontologici ed istituzionali.

Un nuovo ruolo può essere delineato se non è più strumentale alle distorsioni che si sono andate man mano consolidando.

La polverizzazione di comportamenti e procedure degli Enti Locali, che costituisce una problematica prioritaria per il Paese, determina difficoltà di controllo sulla trasparenza delle stesse per l'intero settore delle libere professioni tecniche: in tal senso, potrebbe scaturirne un più ampio ruolo istituzionale degli stessi Ordini.

Se infatti possono essere inquadrati quali soggetti demandati a tutela di interessi pubblici, questi vanno monitorati per l'intero percorso e per tutti i soggetti implicati nella procedura di attuazione degli interventi, in rapporto alla partecipazione dei liberi professionisti: tale maggiore responsabilizzazione potrebbe configurarsi in organismi Regionali congiunti con l'Autorità di Vigilanza ed i rappresentanti dei professionisti stessi.

Aspetto basilare, finora trascurato, è rappresentato dall'esigenza della formazione di Albi da cui si evinca lo status degli iscritti, liberi professionisti, dipendenti pubblici e privati con i rispettivi limiti di competenza, livello del titolo di studio, esigenza non sottolineata nelle proposte legislative. Allo stato attuale, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, gli Ordini degli architetti e degli ingegneri non conoscono le attività lavorative dei propri iscritti. Questo semplicemente perché un iscritto all'Ordine non è obbligato a fornire i propri dati. Nè gli Ordini sono obbligati a conoscere lo status professionale dei propri iscritti.

Non si concorda altresì sull'aspetto che vede demandata agli Ordini una esclusiva sulla autolegittimazione della tenuta e valutazione della **formazione continua** degli iscritti: verrebbe, in tal modo, a determinarsi un potere di indirizzo della professione fuori dai principi di libera concorrenza del mercato determinata da proposte differenziate anche attinenti la formazione.

I Sindacati dei liberi professionisti, già impegnati istituzionalmente nella formazione dei propri dipendenti, a maggior ragione devono indirizzare la formazione dei propri rappresentati in corrispondenza delle reali esigenze della committenza.

Le attività Ordinistiche, che opportunamente potrebbero avere riferimenti Regionali e/o interprofessionali, dovranno operare nei rapporti istituzionali di concerto con i Sindacati dei liberi professionisti, nelle sedi di rappresentanza, quali Esami di Stato, commissioni, concorsi, etc.

In considerazione del generale ed eventuale scenario di operatività degli Ordini professionali, a tutela del pubblico interesse su tutti i soggetti operanti, non si comprende perché attribuirne gli oneri di tenuta agli stessi professionisti che in tal modo incorrono nell'anomalia di finanziare un organo adibito al proprio controllo: opportuno sarebbe iscrivere tali organismi ai bilanci dei dicasteri di riferimento ad essi funzionali: Giustizia, Economia, LL.PP.

La presente sintesi ha inteso far emergere alcuni aspetti imprescindibili che andrebbero introdotti nel testo della riforma di che trattasi, se non di demandare tutta l'attività libero-professionale ad uno specifico disegno di legge.

*Roma, 5 luglio 2007*

p. FEDERARCHITETTI  
Il Presidente  
*Arch. Paolo Grassi*

